

# I PAPI PAOLO VI, GIOVANNI PAOLO I E GLI ANGELI Di don Marcello Stanzione

Inviato da Amministratore  
domenica 15 giugno 2025

Il Concilio Vaticano II, in *Lumen Gentium*, scriveva: «La Chiesa ha sempre venerato con un affetto particolare la Beata Vergine Maria ed i Santi Angeli, gli Apostoli ed i Martiri». Paolo VI lo ripete nel Credo del popolo di Dio definendo «espressione del Concilio di Nicea, «l'universo invisibile», come designante «i puri Spiriti che si chiamano Angeli», sottolineando che la loro esistenza è un dogma di fede. Purtroppo fu proprio Paolo VI che nel 1964 tolse alla fine della Messa la preghiera obbligatoria di Papa Leone XIII a san Michele. ...

Ma tutti questi avvertimenti del Magistero romano da centocinquanta anni non incontrano nella Chiesa l'eco desiderato, strappando quel sospiro a Giovanni Paolo I quando scrivendo un suo delizioso opuscolo intitolato «Illustrissimi» quando non era che il cardinale Albino Luciani allora patriarca di Venezia: dichiarò: «Gli Angeli sono i grandi sconosciuti della nostra epoca...». Grandi sconosciuti, certo, la cui assenza, però, pesa a molti credenti. Mentre numerosi vescovi e sacerdoti, temendo di essere presi per dei semplici di spirito, cacciano dal loro insegnamento il minimo riferimento a questi personaggi imbarazzanti, ci sono sette e correnti religiose più o meno eredi delle eresie gnostiche che invece recuperano l'universo angelico attraverso la pseudo spiritualità new age. Come lo sottolineava, oltre 30 anni fa, con un misto di divertimento e di sorpresa, un famoso giornalista francese autore di una inchiesta sugli Angeli (Pierre Jovanovic, *Inchiesta sull'esistenza degli Angeli custodi* edito da Piemme), l'angelologia, quasi introvabile nelle librerie religiose, fiorisce sugli scaffali delle librerie specializzate in esoterismo... Oltre che abbandonare le proprie pecorelle ai pericoli ben reali dell'occultismo ed esoterismo, alcuni membri del clero neomodernista ignorando gli angeli, li privano, e si privano, di antiche ed autentiche ricchezze mistiche della grande tradizione spirituale cattolica. Perché, che si tratti della liturgia tradizionale o delle feste instaurate in loro onore, fin dall'antichità la devozione angelica è spesso di una incomparabile bellezza e di grande consolazione e protezione ai fedeli cattolici. Ci auguriamo che il nuovo papa Leone XIV possa rimettere di nuovo obbligatoriamente la recita dell'invocazione di Leone XIII (a cui egli dice di ispirarsi) al Principe delle milizie angeliche. Se lo facesse sarebbe un enorme bene per la Chiesa e anche per la sua persona.